

MODULO 7

LE GRANDI SCOPERTE GEOGRAFICHE

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI GEOGRAFICI	EVENTI STORICI DEL MESAMERICA	EVENTI POLITICI E CULTURALI
1445	Scoperta di Capo Verde		
1487	Doppiaggio del Capo di Buona Speranza		
1492	Colombo scopre il Nuovo Continente		
1494			Alessandro VI traccia la Raya
1500	Scoperta del Brasile		
1513			Amerigo Vespucci pubblica <i>Mundus Novus</i>
1519	Scoperta dello Stretto di Magellano		
2500 a.C.		Nasce la civiltà Maya	
1350		Inizio civiltà Atzeca	
1521		Cortez distrugge la civiltà Atzeca	
1533		Pizzarro distrugge la civiltà Inca	

UNITA' 1

ALLA RICERCA DELLA VIA DELLE SPEZIE

I portoghesi furono i primi ad avventurarsi alla ricerca di nuove rotte commerciali col preciso intento di raggiungere il mitico paese delle spezie.

Durante il periodo delle crociate, gli europei avevano apprezzato le spezie (pepe, noce moscata, chiodi di garofano e cannella, tamarindo, noce vomica, ecc) per il loro molteplice uso: come condimento, come medicinali e nella conservazione dei cibi.

In un'epoca in cui non esisteva ancora l'industria del freddo, la carne e il pesce dovevano essere consumati freschi e subito, altrimenti andavano a male.

La loro conservazione per i periodi di penuria era impossibile. Ma messe sotto pepe potevano essere conservate indefinitivamente e ritornavano pressochè fresche al momento dell'uso.

Le città italiane erano favorite nel commercio delle spezie perchè si affacciavano sul Mediterraneo ed avevano di fronte i Paesi dell'Asia, che, con le carovaniere, portavano la merce e le spezie fino alle città costiere del Mediterraneo orientale (fig. 294 bis, Una carovana nel deserto in un momento di sosta).

Per i Paesi della costa Atlantica, la via migliore ai paesi delle spezie era una rotta che fosse più breve e meno battuta.

1) I PORTOGHESI APRONO LE ROTTE ATLANTICHE

Il Portogallo fu il primo a mettersi su questa strada con Giovanni I (1383-33) e con suo figlio Enrico il Navigatore (1394-1460) (fig. 295, Ritratto di Enrico il Navigatore). Nel 1415 i portoghesi misero il primo punto fermo

conquistando Ceuta nel Marocco settentrionale, che divenne il punto di partenza per le loro esplorazioni del continente africano.

La caduta di Costantinopoli in mano ai turchi nel 1453, rese questo programma ancora più urgente. Il commercio del Mediterraneo andava progressivamente chiudendosi a detrimento delle città marinare italiane ed i portoghesi volevano avvantaggiarsene. Il loro scopo era circumnavigare l'Africa e raggiungere per quella via i Paesi delle spezie (fig. 296, La bottega di uno speziale).

LA TRATTA DEGLI SCHIAVI
Dai primi viaggi lungo le coste occidentali dell'Africa, le navi ritornarono cariche di spezie, oro e schiavi negri. Con l'apertura del nuovo mondo, gli schiavi dall'Africa diventeranno l'oro nero dei trafficanti (negrieri), che riempiranno le stive delle navi con questa merce molto richiesta nelle miniere e nelle piantagioni del nuovo mondo.

Essi scoprirono le isole Canarie, fecero la cartografia delle Azzorre e si spinsero fino alla foce dei fiumi Congo e Senegal nell'Africa Occidentale, che essi scambiarono per la foce occidentale del Nilo. Verso la metà del XV secolo scoprirono le isole di Capo Verde, che si trovano a metà strada tra le coste dell'Africa e quelle del Brasile, la futura grande colonia dei portoghesi (fig. 296 bis, L'esplorazione portoghese lungo la costa dell'Africa)

IL REGNO CRISTIANO D'ABISSINIA
Per tutto il medioevo una leggenda narrava che nel lontano Est esisteva un grande regno cristiano e molti avventurosi si misero alla sua ricerca, ma senza successo. Uno di questi fu Enrico il Navigatore. Il mistero di questo mitico regno fu svelato da Pedro de Covilham nel 1490 quando scoprì che il Negus d'Abissinia era alla testa di un impero in cui il cristianesimo era stato adottato nel IV secolo, quando ancora molte contrade d'Europa erano pagane.

Il Capo di Buona Speranza, la punta estrema del continente africano, fu doppiato nel 1486 da Bartolomeo Diaz, che lo battezzò Capo delle tempeste a causa della furia dei venti che gli proibirono di continuare il viaggio. Il nome di Capo di Buona Speranza gli venne attribuito quando si capì l'importanza della scoperta per la via delle Indie (fig. 296 bis, Bartolomeo Diaz). Nel 1497, Vasco da Gama si spinse oltre e raggiunse Zanzibar, grande produttore di chiodi di garafano, e arrivò in India (Calicut, odierna Calcutta) attraverso

l'Oceano Indiano (fig. 297, Vasco de Gama). La nuova via delle Indie era stata aperta e il Portogallo stava per sfruttarla (fig. 298, La penetrazione delle navi portoghesi sulla via delle Indie con le località dove facevano scalo).

2) CRISTOFORO COLOMBO GIRA LE CORTI D'EUROPA COL SUO PROGETTO

Cristoforo Colombo (1451-1506), un esperto navigatore genovese, era convinto che vi doveva essere una via più breve e meno pericolosa di quella scoperta dai portoghesi (fig. 299, Ritratto di Cristoforo Colombo).

Egli aveva studiato il progetto del geografo Paolo del Pozzo Toscanelli (la terra era rotonda e il mare che separava l'Europa dall'Asia non era vasto) e le carte nautiche esistenti e si era convinto che, salpando da Lisbona, ed andando ad Occidente, dall'altro lato avrebbe trovato le Indie e il Giappone, il famoso Cipango di Marco Polo.

Egli cercò di convincere il re portoghese Giovanni II della bontà delle sue supposizioni, ma questi non ne volle sapere. Mandò suo fratello dal re d'Inghilterra Enrico VII, ma neanche questo sovrano afferrò l'idea della via atlantica alle Indie.

Infine, Colombo si rivolse alle maestà di Castiglia ed Aragona, che avevano

appena conquistato (1492) l'ultimo avamposto arabo in terra di Spagna: Granada.

I re di Aragona e di Castiglia si trovavano in una posizione di svantaggio di fronte alla limitrofa potenza rivale portoghese, che tanto successo stava mietendo nelle scoperte geografiche, e capirono che, forse, il progetto di Colombo poteva riequilibrare la situazione (fig. 300, Raffigurazione della partenza di Colombo. Mentre le navi sono pronte per partire, egli saluta Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia).

3) ISABELLA DI CASTIGLIA FINANZIA LA SPEDIZIONE DI COLOMBO

Isabella di Castiglia dette credito a Colombo e gli mise a disposizione tre caravelle: la Pinta, la Nina e la Santa Maria, con un totale di 90 uomini.

Colombo salpo il 3 agosto 1492 (fig. 301, Modello della Santa Maria, la nave ammiraglia di Colombo). Era un viaggio verso l'ignoto. L'unica certezza era la sua sicurezza che la Terra non fosse, poi, così grande, ma si sbagliava.

Per oltre due mesi, le tre caravelle non videro che acqua e cielo e la sfiducia nei marinai incominciava a diventare certezza dell'insuccesso, quando, finalmente, il 12 ottobre avvistarono terra.

Colombo era veramente convinto di aver raggiunto le Indie. Invece aveva scoperto un nuovo continente, che, secondo i calcoli del geografo Paolo del Pozzo Toscanelli, non doveva esistere.

Egli sbarco nell'isola di San Salvador nelle Bahamas, che scambiò per una delle isole dell'arcipelago del Giappone. Scopri anche San Domingo che battezzò Ispagnola.

Nei primi di gennaio del 1493, decise di far ritorno in patria lasciando quasi metà dei suoi uomini nel fortino La Navidad. Con sé portava alcuni indigeni come testimonianza della nuova scoperta.

Il 24 settembre del 1493 salpò per una seconda spedizione con 17 navi e 1500 uomini. Scopri la Guadalupe, Montserrat, Puerto Rico e Cuba e riportò in patria cinque navi cariche di schiavi e una certa quantità di oro.

In un terzo viaggio, effettuato nel 1498, scopri l'isola di Trinidad e la foce dell'Orinoco. Egli fece un quarto viaggio e morì fermamente convinto che quello che aveva scoperto non era un nuovo continente, ma la vecchia Asia (fig. 302, Le rotte dei quattro viaggi di Cristoforo Colombo nel Nuovo Continente).

4) LA CARTOGRAFIA NAUTICA DIVENTA SEMPRE PIU' PRECISA

La produzione di carte geografiche era iniziata quando il commercio era ritornato con tutto il suo vigore nel XII secolo. I marinai che facevano ritorno in patria a Venezia, a Genova, o altrove, facevano delle relazioni dettagliate su quello che avevano visto.

MERCATORE

Fu il primo geografo a riprodurre fedelmente il globo terrestre su un piano (planisfero) utilizzando un reticolo dove erano riportati i meridiani ed i paralleli, che servivano per tracciare la rotta. Mercatore era il nome latinizzato del fiammingo Kremer (1512-1594) (fig. 303, Un'incisione in cui è raffigurato Mercatore, a sinistra).

Le prime carte nautiche risalgono all'XI secolo, ma erano carte limitate e parziali, come limitata era la navigazione, che non permetteva mai di vista la terraferma. Carte nautiche più complete si incominciarono ad avere sul finire del XIII secolo con l'introduzione della bussola, ma erano sempre carte che, per quanto precise, consentivano solo una navigazione lungo le coste atlantiche dell'Africa e dell'Europa.

Questi viaggi, tuttavia, fornirono tutta una serie di informazioni importanti per la stesura di carte sempre più precise (dette portolani), dove erano riportate la rosa dei venti, le distanze ed i possibili scali (fig. 304, Rosa dei venti, così detta perché vi sono riportati i punti cardinali principali ed intermedi con i nomi dei venti) (fig. 305, Planisfero di Mercatore del 1587. Era il più preciso fino a quell'epoca e tutti quelli successivi lo presero come

punto di riferimento) (fig. 306, Il primo portolano portoghese firmato e datato da Jorge Aguiar, 1492. Il portolano, come abbiamo detto, conteneva informazioni utili alla navigazione).

5) IL PORTOGALLO COSTRUISCE LA CARAVELLA PER LA NAVIGAZIONE ATLANTICA

La navigazione aveva fatto grossi passi avanti nel XV secolo. L'introduzione di una bussola perfezionata aveva liberato l'uomo dalla navigazione sotto costa (oggi diremmo cabotaggio) e consentiva la navigazione a mare aperto.

Questo non solo accorciava le distanze, ma rendeva la navigazione più sicura. L'astrolabio, infine, poteva costantemente determinare la latitudine della posizione della nave (fig. 306, bis, Astrolabio. Questo strumento misurava l'altezza del sole o della stella polare sull'orizzonte e consentiva di determinare la latitudine della nave. Fu inventato dai Greci, ma fu perfezionato dagli Arabi nel X secolo. In Europa arrivò nel XIII secolo).

LA PRIMA SCUOLA NAUTICA

Fu istituita da Enrico il Navigatore, che vi chiamò cartografi, esperti navigatori, ingegneri navali, astronomi e strumentisti. Il suo intento era quello di acquisire tutte le conoscenze e gli strumenti per portare avanti un programma di esplorazioni geografiche. La Caravella uscì dai cantieri portoghesi e la bussola e l'astrolabio furono perfezionati.

Con la costruzione della Caravella, una via di mezzo tra la galera veneziana e il veliero nordico, che adottava la vela latina triangolare, di invenzione araba, unitamente a quella quadrata in uso nel Nord, la nave acquistava maggiore agilità e riusciva a tagliare i venti e navigare anche contro vento (fig. 307, Sezione di una Caravella a tre alberi con vele quadrate e triangolari).

(fig. 308, Galera veneziana a un solo albero e due file di remi, che servivano nei momenti di bonaccia, frequenti nel Mediterraneo).

Senza quest'ultimo strumento difficilmente i grandi esploratori di sarebbero potuti avventurare nei mari non conosciuti (fig. 309, Una caravella a vele latine). Ma le caravelle erano navi scomode. Per la ciurma non era previsto uno spazio per dormire. Col buon tempo si dormiva sul ponte. Col cattivo tempo si andava sottocoperta in compagnia dei topi.

6) LA COSCIENZA DI AVER SCOPERTO UN NUOVO CONTINENTE VENNE TARDI

Nel 1513 non si era ancora preso coscienza del fatto che si era scoperto un nuovo mondo. Era radicata la convinzione di aver raggiunto l'Asia attraversando l'Oceano. E, in effetti, il viaggio di Colombo non era stato programmato per fare delle scoperte geografiche.

BRAZIL, ROSSO DI BRACE

Il Brasile fu scoperto da Alvarès Cabral (1460-1526) nel 1500 per caso. Mentre la sua nave stava circumnavigando l'Africa fu spinta da una tempesta in un territorio dove gli alberi erano di colore rosso di brace (=Brazil) ed egli diede quel nome al nuovo territorio per conto della corona portoghese.

Il viaggio aveva uno scopo utilitaristico: scoprire la via che portava al Paese delle spezie, le Indie. Colombo stesso era convinto che tra il vecchio continente europeo e le Indie, navigando verso Occidente, ci fosse solo una grande distesa di acqua. Che ci potesse essere un'immenso continente che li separasse non passò nella mente di nessuno (fig. 310, Carta geografica della fine del XVI secolo in cui è riportato il nuovo continente).

Quando Colombo incontrò i primi abitanti aborigeni li chiamò indios e non diversamente (fig. 311, Il primo incontro di Colombo con gli indios). Del grande errore ci si accorse solo nel 1513, dopo sette anni dalla morte di Colombo, quando Balboa scoprì le coste dell'Oceano Pacifico.

7) CON LE SCOPERTE GEOGRAFICHE L'EUROPA SI IMPADRONISCE DEL GLOBO TERRESTRE

Il 1497 Giovanni Caboto (1461-1498), un italiano al servizio di Enrico VIII d'Inghilterra, col suo metodo di navigare senza mai perdere di vista la costa (fig. 311 bis, Sebastiano Caboto), cercò di scoprire un passaggio verso

| IL CABOTAGGIO |
| Il termine cabotaggio deri- |
| va dal modo di navigare dei |
| due esploratori Giovanni e |
| Sebastiano (1483-1557) Cabo- |
| to (padre e figlio). |
| Quando navigavano, essi non |
| perdevano mai di vista la |
terraferma.

il Giappone e si spinse oltre le coste di Terranova sul lato orientale del Canada.

Amerigo Vespucci, un altro italiano al servizio della Spagna, esplorò le coste del Brasile e diede il suo nome al nuovo continente (fig. 312, Amrigo Vespucci scrisse un libretto intitolato Mundus Novus in cui si prendeva coscienza dell'errore di Colombo). Nel 1516 de Solis scoprì il

River plate. Nel 1519 Fernando Magellano salpò, con cinque navi e 250 uomini di equipaggio, col preciso intento di circumnavigare il mondo.

Prendendo una rotta sud-occidente, toccò la Patagonia e la Terra del Fuoco nell'estremo lembo del continente Sud Americano. Scoprì un passaggio (oggi chiamato stretto di Magellano) che comunicava con un altro oceano, che egli chiamò Pacifico per la calma delle sue acque rispetto all'atlantico (fig. 313, Ritratto di Magellano).

Egli non vide la conclusione della spedizione perchè fu ucciso dagli indigeni nelle Filippine. Delle cinque navi, ne fece ritorno una sola con 15 uomini d'equipaggio nel 1522 (fig. 314, Carta con tracciato il viaggio di Magellano, da trovare).

Nel 1539 de Soto esplorò la Florida. Pedro de Valdivia fondò Santiago in Cile nel 1541.

Per il vecchio mondo europeo la scoperta del nuovo continente era una grande conquista. Si impadroniva del globo terrestre e poteva, finalmente, descriverlo. L'ignoto, che aveva ossessionato tutto il mondo antico, diventava noto e la storia del mondo prendeva un nuovo corso.

L'Europa, che era stata beneficiaria delle grandi civiltà del resto del mondo (Antico Oriente, Islam, Cina, India, ecc.), si poneva al centro del mondo ed esportava il suo modello di vita, che sarà vincente.

UNITA' 2

1) L'AMERICA PRECOLOMBIANA E' UNA TERRA DI CIVILTA'

Quello scoperto da Cristoforo Colombo era un continente immenso (15.000 km lungo una asse verticale, che corre da polo a polo senza interruzioni), che i geografi hanno successivamente diviso in tre aree geografiche (fig. 315, Carta geografica delle Americhe, da trovare).

Quella settentrionale (Nord America) era la meno evoluta. Essa era abitata da tribù nomadi, che vivevano di caccia (il bisonte) e si spostavano per seguire la selvaggina.

Quella centrale (Mesoamerica), era abitata da civiltà stabili (Maya ed Atteca), che praticavano l'agricoltura ed avevano raggiunto uno sviluppo che può essere paragonato a quello della civiltà dei Sumeri dell'Antico Oriente (fig. 316, Carta dell'America centrale in cui si sviluppare le civiltà mesoamericane e andine).

Quella meridionale (Sud America), nella sua parte settentrionale, all'inizio della grande catena montuosa conosciuta come Cordigliera delle Ande, era abitata da una civiltà bellicosa (Inca), che aveva dato vita ad una mirabile rete di canali per praticare un'agricoltura irrigua sulla costa delle montagne (fig.

317, Carta dell'America meridionale, da trovare).

Noi non sapremo mai quale grado di sviluppo civile avrebbero potuto raggiungere queste civiltà senza l'intervento dell'uomo europeo, che si arrogò il diritto di considerarle selvagge e ne decretò la distruzione (fig. 318, Quando Colombo sbarcò in terra americana piantò una croce. Questa croce bianca ricorda, ancora oggi, il gesto di Colombo).

2) I MAYA VIVEVANO IN ARMONIA CON LA NATURA

La civiltà Maya fu la più antica delle civiltà pre-colombiane. Gli studiosi moderni dividono la sua storia in tre periodi. Quello pre Maya (2500 a.C.-317 d.C.), il periodo del vecchio impero (317-987) e quello del nuovo impero (987-1697) (fig. 319, I resti dell'area cerimoniale della capitale Maya Teotihuacàn).

Quella Maya era una civiltà urbana sorta in una vasta area geografica che comprendeva l'intricatissima foresta della penisola dello Yucatan, il Chiapa in Messico, il Guatemala e l'Onduras (fig. 320, Guerrieri Maya).

Nel periodo pre Maya (civiltà Olmeca e Tolteca) fu inventato il calendario, la scrittura geroglifica e incominciò l'uso della pietra nelle costruzioni, dove si era raggiunta una certa grandiosità con templi armonicamente massicci e pieni di decorazioni (fig. 320 bis, Gli olmecchi credevano che il giaguaro fosse una divinità ed essi ne erano i discendenti. Nella fig. sono riprodotti gli uomini-giaguaro modellati dai vasai olmecchi) (fig. 321, Gigantesca testa olmeca in pietra che si trova nel parco archeologia La Venta in Messico) (fig. 322, Cartina delle aree del Messico dove fiorirono le civiltà Olmeca, Totelca e Maya) (fig. 323, I Colossi toltechi che si trovano a Tula, la città santa della civiltà tolteca sottomessa dai Maya) (fig. 323 bis, La tecnica di trasporto delle grandi teste votive degli olmecchi)..

```
-----
|   GIORNI FAUSTI E INFAUSTI   |
| Il calendario Maya conteneva 360 |
| giorni fausti e cinque infausti |
| quando tutto si fermava, anche |
| nella vita privata, e si viveva, |
| con terrore, nel raccoglimento |
| più assoluto in attesa della fine |
| del mondo. La vita riprendeva al- |
| l'alba del sesto giorno.        |
|-----
```

Non sembra che questa civiltà abbia scoperto la metallurgia. I Maya erano esperti agricoltori. Fertilizzavano il terreno bruciando le stoppie del mais, che era la loro coltura principale. Non conoscevano l'aratro e piantavano i semi praticando un buco nel terreno con un bastone. Non sembra abbiano addomesticato gli animali. La loro società era fondata su un profondo equilibrio socio-ambientale.

Si potrebbe dire che il loro motto era "vivi e lascia vivere". Alla natura non chiedevano più di quanto avessero bisogno per vivere. Nè lavoravano più dello stretto necessario. Il valore fondamentale, per loro, non era la ricchezza, ma la buona vita.

Il rispetto verso gli altri e verso la natura faceva parte del loro stile di vita. Se facevano violenza alla natura, disboscando la foresta per farne un campo di mais, chiedevano perdono agli dèi.

3) LA CIVILTÀ AZTECA VIENE SACHEGGIATA E DISTRUTTA

GLI Aztechi sembra fossero la classe dominante di una civiltà evoluta, ma ancora allo stato nascente (fig. 323 bis, Aquila Guerriera. Per gli aztechi l'aquila era il simbolo del sole e questa figura, metà aquila e metà uomo, rappresentava il simbolo della classe dominante; Museo Templo Mayor, Città del Messico). La loro civiltà urbana si era sviluppata, a partire dalla prima metà del XIV secolo della nostra era, nella zona che corrisponde al Messico attuale (fig. 324, I territori degli Aztechi e dei Maya in Messico tra il 1110 e 1500).

La loro religione, molto crudele, era fondata sull'idea del peccato, che doveva essere mondato con il sacrificio umano e il cannibalismo cerimoniale (fig. 325, Guerriero azteco mentre tributa gli onori al dio della guerra, huitzilopochtli). Essi dedicavano i sacrifici umani al dio sole, che doveva garantire la sopravvivenza dell'umanità (fig. 326, Un sacrificio umano in un dipinto azteco)(fig. 327, Uno dei santuari dedicati al dio sole. Nota, sulla parte centrale, la gradinata che portava alla sommità, dove avvenivano i sacrifici umani).

IL QUINTO SOLE

| Gli Atzechi credevano che l'uma- |
| nità fosse stata annientata per |
| quattro volte e, quando arrivarono |
| gli europei, credevano di vivere |
| nella quinta epoca (o quinto |
| sole, la loro divinità principa- |
| le), che era destinata a perire |
| come erano perite le altre quat- |
| tro. Gli europei furono temuti |
| come la realizzazione di questo |
fato.

La società era fondata sul sistema delle caste (nobiltà, sacerdoti, guerrieri, mercanti, ecc.).

Misuravano il tempo con un calendario di pietra. Praticavano un'agricoltura molto avanzata, conoscevano l'uso dei metalli (oro ed argento), ma non conoscevano la tecnologia del ferro. L'istruzione era piuttosto diffusa.

Lasciata a se stessa, questa civiltà avrebbe potuto conoscere un'evoluzione diversa (fig. 328, Il

calendario solare di pietra. Al centro la testa del dio sole con la lingua di fuori per la sete, che gli aztechi calmavano col sangue delle vittime sacrificali). Ma gli spagnoli non erano andati nel nuovo mondo per scopi umanitari o per predicare la fratellanza degli uomini.

Essi erano mossi solo dall'avidità del bottino. Poco importava se per ottenerlo si doveva distruggere una civiltà (fig. 328 bis, Le <<chinamps>> aztechi erano dei zatteroni galleggianti su cui si praticava l'agricoltura con il terreno dragato dal fondo di acquitrini e laghi. In alcune zone del Messico questa forma di agricoltura è praticata ancora oggi; Affresco del Museo di Città del Messico). Chi non apparteneva al loro mondo era un selvaggio, che dovevano essere asservito al conquistatore (fig. 329, Maschera azteca in legno ricoperta da un mosaico di turchesi e conchiglie).

Con una manciata di uomini (non più di seicento), Ferdinando Cortez (1485-1547) entrò nel Messico nel 1519 e riuscì ad avere la meglio sul re-sacerdote Montezuma, che fu preso in ostaggio (fig. 330, Montezuma mentre viene incatenato dagli spagnoli. Questo sfortunato sovrano fu ucciso dalla sua gente perchè non gli perdonò di essersi arreso al dio bianco che aveva la bocca di fuoco).

Cortez ritornò nel 1521 con nuove forze e degli aztechi pochi si salvarono e quei pochi finirono in schiavitù. La loro capitale, Tenochtilan (attuale Città del Messico), fu completamente distrutta e la loro terra divenne un vicereame spagnolo col nome di Nuova Spagna (fig. 331, Ricostruzione della città di Tenochtilan).

4) GLI INCAS PRATICANO L'AGRICOLTURA IRRIGUA

Gli Incas avevano sviluppato una fiorente civiltà agricola irrigua basata su un sistema di canalizzazione delle acque, che, per ingegnosità, rassomigliava molto a quello delle civiltà della Mesopotamia (fig. 332, L'impero Inca occupava una vasta area geografica che andava dalla Bolivia al Cile sulla costa occidentale del Sud America lungo la Cordigliera delle Ande).

Il loro sforzo era ancora più apprezzabile, in quanto questa canalizzazione non avveniva in pianura, ma sulle alte montagne della Cordigliera delle Ande in Perù (fig. 333, I resti di Machu Picchu, la città Inca più importante dopo Cuzco, la capitale dell'impero. Si trovava a 2500 metri di altezza sulle Ande in Perù).

Quella degli Incas era una civiltà che si era sviluppata in impero. Il potere era fortemente centralizzato e la popolazione dipendeva dallo Stato, che

era l'unico possessore della terra (fig. 333 bis, Telaio portatile detti a cinghia perchè da un'estremità era fissato alla vita del tessitore).

Il loro ultimo sovrano, Atualpa, capiva che gli spagnoli erano in grado di distruggere la sua civiltà e cercò di tenerli lontani con massicce forniture di oro. Ma fu tutto inutile (fig. 333 ter, La lavorazione dell'oro sul tetto delle Ande).

Nel 1533, Francisco Pizarro (1474-1541), un avventuriero che aveva scoperto la grande ricchezza degli Incas, decise di impossessarsene insieme al suo socio Almagro (fig. 334, Francisco Pizarro). Atualpa credeva di comprarsi la sua amicizia e lo riempì d'oro, ma le mire di Pizarro erano ben altre e lo sfortunato imperatore Inca fu ucciso e l'impero cadde nelle mani degli spagnoli, che ne fecero un vicereame (fig. 335, Raffigurazione dell'uccisione di Atualpa con la garrota sotto gli occhi del suo popolo).

UNITA' 3

SPAGNA E PORTOGALLO SI SPARTISCONO IL NUOVO MONDO

La Spagna e il Portogallo erano entrati in competizione per spartirsi le ricchezze del Nuovo Mondo. Le loro navi solcavano i mari alla ricerca di nuovi passaggi che favorissero la navigazione ed era inevitale che si formassero dei contrasti.

Chi aveva il diritto di conquistare le nuove terre? Chi arrivava prima o si poteva stabilire un criterio che evitasse contestazioni e guerre?

Con la mediazione di papa Alessandro VI Borgia fu trovata una soluzione a questo problema di non poco conto. Il papa, con il trattato di Tordesillas del 1494, tirò, su un mappamondo, una linea (Raya) da polo a polo lungo il 45° meridiano e assegnò tutte le terre ricadenti ad Occidente alla Spagna e quelle ad Oriente al Portogallo (fig. 336, La Raya e le rotte dei grandi viaggi di esplorazione).

Questa divisione non piacque a tutti. Era ingiusta perchè assegnava le americhe alla Spagna, le Indie al Portogallo ed escludeva tutte le altre nazioni europee, che si stavano affacciando alle attività marittime.

Gli olandesi e gli inglesi non la rispettarono e mossero anch'essi alla conquista di proprie colonie, anche se in un periodo successivo.

1) I CONQUISTADORES SI ARRICCHISCONO SERVENDO DIO E IL RE

Gli europei arrivarono nel Nuovo Mondo non per portarvi la civiltà. Essi vi erano arrivati per un motivo molto più concreto ed egoistico: diventare ricchi servendo Dio e il re, come disse un seguace di Cortes, il distruttore della civiltà Azteca del Messico.

Questa sarà la politica dei conquistadores: portare ricchezze in patria e conquistarsi grandi onori nella società dei propri Paesi. I popoli aborigeni non avevano alcun diritto. Erano dei diversi, che potevano essere eliminati se non erano utili a creare ricchezza.

Gli Aztechi del Messico avevano accolto i nuovi arrivati con grande stupore. Non sapevano se considerare Cortes ed i suoi uomini dèi o diavoli. Non sapevano se combatterli come nemici o sottomettersi ad essi come ci si sottomette ad un dio.

I nuovi venuti possedevano la bocca di fuoco e venivano dall'ignoto. Montezuma, il re azteco, non seppe trovare una soluzione a questo problema e la sua civiltà fu condannata al totale annientamento.

Lo stesso fato toccò all'avanzatissima civiltà Incas del Perù. Atahualpa, il loro re, credette di poter comprare la pace e la libertà del suo popolo con enormi quantità d'oro (fig. 337, Maschera laminata in oro rappresentante un

vecchio).

Ma non c'era oro che bastasse per Pizarro ed i suoi uomini. Con i diversi i patti non sono vincolanti e Pizarro distrusse una civiltà che aveva creato un mirabile sistema di agricoltura.

2) UNA POLITICA DI RAPINA ANNIENTA GLI INDIGENI

I nuovi conquistadores non erano interessati ad una politica coloniale. Essi miravano ad acquisire ricchezze nel più breve tempo possibile. Aveva scoperto che gli indigeni usavano i metalli preziosi (oro e argento) senza capirne il valore commerciale e di scambio (fig. 338, Oggetti d'oro della civiltà Inca).

Per gli indigeni questi metalli servivano per costruire oggetti di culto e non rappresentavano assolutamente una ricchezza. Come civiltà, essi non avevano ancora raggiunto lo stadio dell'economia di scambio.

I nuovi arrivati, invece, sapevano che quei metalli rappresentavano una grande fortuna nel vecchio mondo: erano la ricchezza, che simboleggiava la potenza di una nazione, come di un individuo.

E questa ricchezza era lì a portata di mano. Bastava prenderla dagli indigeni. La caccia al tesoro degli indigeni inconsapevoli divenne più redditizia del commercio delle spezie (fig. 339, Una miniera d'argento dove venivano sfruttati gli indigeni che lavoravano a livello di schiavi). E se, per averlo, bisognava depredare la popolazione locale, non era un grande problema. L'indio non era un uomo. Era un selvaggio e il conquistadore si arrogò il diritto di rapinarlo, uccidendo e saccheggiando.

3) LA VANGELIZZAZIONE DEGLI INDIOS

La scoperta del nuovo mondo pose dei problemi anche alla religione. Le terre in cui era sbarcato Colombo ed i successivi conquistadores non erano disabitate. Esse erano abitate da gruppi di uomini che avevano sviluppato una cultura diversa da quella del vecchio mondo.

Questo era il loro peccato originale: avere una cultura diversa. L'uomo europeo, che stava uscendo dal medioevo, era convinto di essere in possesso della verità. Per lui, un popolo che aveva una cultura diversa dalla sua non poteva che essere inferiore.

Egli aveva una doppia convenienza a definire inferiore e selvaggio l'uomo americano. Sul piano economico si sentiva autorizzato a sfruttarlo per arricchirsi quanto più in fretta possibile. Sul piano religioso sentiva che era suo dovere distruggere le sue credenze per portarlo verso la vera fede (fig. 340, Bartolomeo de Las Casas fu uno dei pochi che si battè per la giustizia nei confronti degli indigeni, ma il suo spirito di autentica fratellanza tra gli uomini era contrario allo spirito dei tempi e non fu ascoltato).

Il nuovo continente divenne, così, terra di missione. Il missionario e il conquistadore erano alleati. Il secondo lo sfruttava e lo derubava delle sue ricchezze, mentre il primo gli offriva in cambio la bibbia con la promessa della salvezza eterna.

UNITA' 4

I PRODOTTI DEL NUOVO MONDO

1) IL POMODORO, LA PATATA, IL MAIS, IL TABACCO, IL CACAO

L'abitante del nuovo mondo non era un selvaggio. Egli aveva sviluppato una propria civiltà fondata sull'agricoltura. I prodotti che coltivava erano completamente sconosciuti al vecchio mondo. Alcuni di essi avevano un alto valore nutritivo e non richiedevano terreni particolarmente fertili per la loro coltivazione.

| LE ENCOMIENDAS |

Il pomodoro, la patata, il mais,
il tabacco e il cacao, la zucca,

| La colonizzazione del nuovo |
| mondo avvenne seguendo il model |
| lo feudale. La colonia venne di |
| visa in encomiendas, ognuna del |
| le quali venne affidata ad un |
| colono (encomendero), che ave- |
| va diritto di sfruttamento su |
| tutti gli indigeni dei villaggi |
| che ricadevano nel suo territo- |
| rio.

il fagiolo costituivano la base
di una fiorente agricoltura che
forniva cibo e ricchezza alle po-
polazioni dell'America Centro me-
ridionale (Maya e Incas) prima
dell'arrivo dei conquistadores.

La patata e il mais, importate
nel vecchio mondo, incisero forte-
mente sulla dieta degli abitanti
di vaste zone del continente eu-
ropeo. Le carestie divennero meno dure

perchè questi prodotti, specialmente la patata, divennero la risorsa ultima di cui ci si poteva avvalere in tempi calamitosi dovuti alla violenza dell'uomo (guerra) o alla violenza della natura (clima).

2) IL CAMBIAMENTO NELLA VITA DEGLI EUROPEI

Con la scoperta delle nuove terre, la vita degli europei subì profondi mutamenti. Non solo nel campo economico, ma anche in quello sociale.

I nuovi prodotti agricoli importati (mais e patata, specialmente) consentirono di mettere a coltura vastissime zone che prima mal si prestavano alle tradizionali colture europee.

Questo non solo creò nuova ricchezza perchè faceva acquistare valore economico alle terre improduttive, ma diede anche una speranza a larghi strati della popolazione che vivevano ai margini della miseria.

Sul piano sociale, il tabacco e il tè (proveniente, però, dalle vere Indie) fecero acquisire nuove abitudini di vita. Fumare tabacco, come facevano gli indios del nuovo mondo, e bere tè, come facevano gli indiani del vecchio mondo asiatico, era un segno di distinzione sociale.

3) L'ORO E L'ARGENTO AMERICANO E LA RIVOLUZIONE DEI PREZZI

La nuova ricchezza, che arrivava dal nuovo mondo sotto forma di metalli preziosi (oro e argento), non solo fece crollare i vecchi equilibri economici, ma provocò anche una rivoluzione nella struttura sociale della società.

Per una legge economica, quando la quantità di denaro in circolazione (che gli esperti chiamano massa monetaria circolante) è eccessiva, i prezzi di tutti i prodotti tendono a salire. Si ha, insomma, quella che, nei nostri tempi, viene definita inflazione (= crescita dei prezzi).

Il massiccio afflusso di oro e di argento in Portogallo e Spagna (i due Paesi che furono i primi beneficiari delle nuove scoperte geografiche nel XVI secolo) creò un forte scompenso nelle loro economie: fece aumentare la capacità di spesa della gente (che gli esperti chiamano domanda), mentre la quantità dei prodotti a disposizione (= offerta, nella terminologia degli esperti) rimaneva invariata.

In economia non possono esistere squilibri di questo genere. La rottura di un equilibrio deve portare, e porta, immediatamente, alla creazione di un nuovo, ma ad un livello diverso. Ed è quello che è avvenuto nella seconda metà del XVI secolo.

Il nuovo equilibrio fu trovato con l'aumento dei prezzi di tutti i prodotti. Per comprare lo stesso prodotto occorreva una maggiore quantità di denaro (inflazione).

Era un aggiustamento, però, che penalizzava alcune categorie di persone mentre ne premiava altre. Premiava il produttore di beni e il commerciante (che diventavano più ricchi). Penalizzava il salariato, che percepiva uno stipendio fisso, e la vecchia nobiltà a rendita fissa (che diventavano più poveri).

Dalla Spagna e dal Portogallo la rivoluzione dei prezzi si diffuse in tutt'Europa.

